

614. Gruppo ABC: Sul 10° e il 12° Passo. La focalizzazione sulle parole

Testo inviato da *Mina Tomasi* e *Chiara Giacomelli* (educatrici professionali, Brescia) per il corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC (CABC 2022). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato dei conversanti presenti.

I nomi e ogni dato che possa permettere l'identificazione di persone e luoghi è stato alterato nel rispetto della privacy. Inviando il testo, le operatrici ne autorizzano la pubblicazione sul sito www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy dei conversanti. Commento delle conduttrici e di *Pietro Vigorelli*.

Il contesto

Gli incontri del Gruppo ABC si sono svolti in presenza, nel periodo compreso tra ottobre e novembre 2021, con cadenza settimanale. Il Gruppo ha avuto, da subito, una vita movimentata: due partecipanti hanno scelto di rinunciare nel momento in cui è stata esplicitata l'obbligatorietà del Green-Pass, come previsto dalle norme vigenti; una donna da tempo in attesa di intervento chirurgico è stata operata proprio nel periodo in cui si sono svolti gli incontri, non riuscendo quindi a partecipare ma cercando costantemente contatto telefonico; un giovane caregiver ha improvvisamente interrotto la partecipazione e una delle due signore rimaste ha subito un piccolo intervento a metà percorso. Tutto questo movimento ha reso il gruppo dinamico, da una parte, ma molto precario dall'altra: ad ogni incontro non si sapeva se e quanti partecipanti ci sarebbero stati e, anche quando tutti presenti, il loro esiguo numero ha talvolta messo in difficoltà chi conduceva.

I partecipanti

Il Gruppo, nell'incontro preso in esame, era composto dalla Conduttrice (Mina) e dalla Co-conduttrice (Chiara) e tre partecipanti. *Alba*: una caregiver conosciuta da tempo da entrambe le conduttrici poiché già presa in carico nel servizio Misura4 insieme alla mamma, con cui vive e di cui si occupa h24. *Lia*: figlia di una madre con demenza di cui si occupa a turno insieme ai fratelli. Come Alba aveva molta voglia di sfogarsi, ed è spesso stato difficile tenerle nel binario del lavoro in corso. *Luciano*: rimasto vedovo da qualche tempo, non si occupava in modo diretto di un anziano smemorato ma, avendo una cara parente con demenza, era interessato a capire come porsi con lei nel modo più efficace possibile. Forse perché poco coinvolto direttamente, Luciano è sempre stato un passo indietro, lasciando via libera alle due signore che spesso, però, avevano voglia di perdersi in chiacchiere e racconti vari.

L'incontro di Gruppo

Quanto segue è riferito all'incontro di chiusura del Gruppo ABC, il sesto. Il gruppo, come detto, ha subito molti scossoni e alla chiusura i partecipanti erano 3.

Questo incontro è stato particolarmente caotico, e le ragioni sono diverse:

- avendo dovuto portare con sé la figlia, il lavoro è stato interrotto poco dopo l'avvio dal compagno della co-conduttrice, passato a prendere la bimba.
- Un'altra interruzione è stata causata da una partecipante ritardataria che, una volta arrivata, ha voluto mostrare la torta fatta per la chiusura del percorso.
- La difficoltà nell'arginare il parlare delle due partecipanti, sia per quanto riguarda il tentativo di parlare tra loro anziché al gruppo, sia per la loro necessità di sfogarsi che ha spesso impedito il rispetto dei turni verbali.

Le conduttrici sono arrivate alla fine del percorso gettando la spugna in merito alla tradizione del presentarsi sempre con il proprio nome: il doverlo sempre ricordare, dopo ogni intervento,

era diventato pedante e distraente rispetto al lavoro in corso. Si è deciso di dare, in quest'ultimo appuntamento, più spazio del solito a Lia per potersi raccontare nel modo e col tempo a lei necessario, cosa che durante i precedenti incontri avevamo deciso di contenere maggiormente per restare più aderenti possibile al lavoro.

Il testo: *Ma che paura hai?!*

(Lettura iniziale)

1. CONDUTTRICE: Ecco. “Noi riconosciamo che avere cura di noi stessi, occuparci della nostra felicità è possibile ed è bene, sia per noi che per il malato che assistiamo”. Quello che abbiamo letto corrisponde all'ultimo Passo, il 12°, Occuparsi del proprio benessere, ed è un po' il compito che l'altra volta ci eravamo dati.
2. LIA: Esatto. Esatto.
3. CONDUTTRICE: Quello proprio di occuparci del nostro benessere. A tal proposito, bando alle ciance (*ride*), passeremmo subito alla vostra esperienza... Perché abbiamo scoperto che voi siete proprio un bel pozzo su cui lavorare, e quindi direi che è molto interessante! (*Ride*)
4. LIA: Ah sì?! Davvero? Ma va! (*Ride*)
5. CONDUTTRICE: Veramente! Molto! Quindi volevamo chiedervi: avete provato ad occuparvi del vostro benessere, in questa settimana?... E com'è andata? Che riscontri avete avuto nei confronti... Occupandovi del vostro benessere, è stato importante anche per la persona a voi cara, malata. No? Come? Diteci la vostra esperienza.
6. LIA: Allora... La cosa è stata indiretta, però... Io ho pensato molto a quella faccenda lì del mio benessere. Ehm... Mia mamma abita al Colle Superiore, sopra c'è lei, sotto c'è mio fratello. Quando mio fratello va via... Sta via almeno due o tre volte perché lui ha il camper... Ehm... Mia mamma è da sola e perciò mi devo occupare... Me la devo portare a casa... Oppure, se è weekend me la porto in montagna. Ehm... E infatti avevamo già tutto organizzato: mio fratello aveva detto “devo andare via...” e allora mio marito venerdì mattina è andato a far scaldare la casa in montagna, perché è gelida... Poverina, è là da sola tutta settimana! (*Ride*) Fredda gelata! Lui è andato su ancora venerdì mattina e poi ho detto “venerdì pomeriggio vengo su io, con mia mamma, e trovo la casa calda”. E invece poi mio fratello mi ha chiamato e mi ha detto “Chiamano due giorni di acqua, dove devo andare io... Perciò non vado, non parto” Avrei potuto ugualmente andare a prendere mia mamma... Perché ormai era già tutto quanto organizzato... E veniva su mia figlia ad aiutarmi su alla casa. Poi ho detto... Devo pensare al mio benessere! (*Ride*) ... Sì, perché quando c'è mia mamma ci sono sempre discussioni. Mia mamma, mio marito... Io sono in mezzo, (*ride*) lì c'è sempre quest'aria di nervosismo... Mio marito è sempre nervoso quando c'è mia mamma in giro, (*ride*) perciò ho detto... “Lasciamola a casa. Sta bene lei a casa, nel suo... Nelle sue tre stanze lei sta bene. Quando comincia ad andare fuori, comincia ad essere un po' più... Non più svampita... Disorientata. Infatti a volte fa su (*incomprensibile*) ... (*fa un gesto, riferendosi alla figlia della co-conduttrice presente alla serata*) ... Bambina di cinque anni che non puoi abbandonare, come se dovessi badare a lei... Dov'è? Cosa sta facendo in questo momento?... Preciso. Io ho pensato al mio benessere. Due giorni, tranquilla. E infatti mio fratello mi ha già detto che andrà via questo weekend, e infatti lo sospettavo questo, vedrai che andrà via al prossimo, perciò mi sono detta che avrò già il prossimo di cui io sono già tra l'incudine e il martello! (*Ride*)
7. CO-CONDUTTRICE: Quindi hai dosato.
8. LIA: Sempre così. Noi portiamo con... Ha novant'anni, bisogna aver pazienza... Eh... E dopo io non vedo l'ora di andare a casa e riportarla a casa. Non sono più due giorni tranquilli... Per modo di dire, perché là facciamo la legna... Perché quello lì è un fienile dove il riscaldamento è stato fatto con la legna. Abbiamo intorno un bosco, tantissimi alberi abbattuti... Perciò mio marito si occupa di andare a tagliare la legna, io devo dargli una mano... Ma come faccio io a dargli una mano? Bisogna continuamente guardarla, come quella bimbetta lì (*indica la figlia della co-conduttrice*). E perciò lui rimane ancora

- più nervoso perché io non posso dargli una mano e deve fare tutto da solo. Quando torna... aleggiano i capelli da tanto che...
9. CONDUTTRICE: E quindi hai approfittato...
 10. LIA: (*sovrapponendosi alla conduttrice*) Io voglio bene a mia mamma! Io (*incomprensibile*) perché mio fratello ha due cani e si porta via anche i cani, e allora lei è come se si sentisse in questa casa grande, senza protezione... Perché non c'è mio fratello e non ci sono i cani. Allora lei si barriera in casa, non dorme la notte. Come se si mettesse lì sul divano... Così... E io dico "ma che paura hai?" "vengono dentro i ladri!" ... "Ma se, c'è la fila di persone fuori che vogliono entrare?" ... C'è il cancello automatico, io lascio tutto aperto... La mia vicina di casa mi dice "io non riesco mai a capire se ci siete in casa o no"... Proprio quello che voglio far credere a tutti! (*ride*) Cancellino aperto, tapparelle aperte... Cioè... Lei si barriera in casa. Lei va nell'orto, chiude la casa..."Ma mamma chiudi la casa ad andare nell'orto?!"... "Eh, ma vengono dentro!". Ha tutte queste... (*la co-conduttrice porta fuori la bimba*)
 11. CO-CONDUTTRICE: Scusate, è arrivato il papà.
 12. CONDUTTRICE: Ciao Gabriele! (*Saluta il papà della bimba e contemporaneamente arriva un'altra partecipante*)
 13. CO-CONDUTTRICE: Arriva la Alba, mi sa! (*Alba entra e c'è uno scambio affettuoso e rumoroso di saluti e battute*)
 14. CONDUTTRICE: Benvenuta, Alba!
 15. ALBA: Grazie! Bentrovate ragazze! (*C'è un po' di confusione mentre Alba cerca di sistemarsi*)
 16. CONDUTTRICE: Buona Serata! Ciao Alba! (*Saluta la bimba della co-conduttrice*)
 17. LIA: Sei stata di parola? (*Riferendosi ad Alba*)
 18. CO-CONDUTTRICE: (*Risponde ad una domanda incomprensibile*). Sì, sì, è tranquilla. Scusate ma si devono far coincidere gli orari, quando non ci sono i nonni. (*Il gruppo torna tranquillo*)
 19. LIA: Perciò io ho pensato al mio benessere!
 20. CO-CONDUTTRICE: Hai fatto bene. E come ti sei sentita, Lia?
 21. LIA: Ehm... In un altro momento mi sarei sentita in colpa, stavolta no. (*Ancora trambusto mentre la nuova arrivata si sistema e tira fuori una torta dalla borsa. Lia dice qualcosa di incomprensibile*)
 22. ALBA: Non ho mai fatto niente! (*Vorrebbe fare annusare la torta a tutti*)
 23. LIA: Le mele son più profumate degli amaretti!... Stavo dicendo, in un altro momento mi sarei sentita in colpa. La mia mamma a casa tutta da sola...
 24. CO-CONDUTTRICE: Certo... Anche perché comunque sapevi che il fine settimana successivo poi ti sarebbe toccata.
 25. LIA: (*Sovrapponendosi alle parole della co-conduttrice*) Esatto, sì sì, aveva detto "se non vado questa settimana vado la prossima" e io ho pensato... Speriamo ci sia una bella tromba d'aria che... (*Ride*)
 26. CONDUTTRICE: Ecco Alba, stavamo... (*Alba dice qualcosa mentre la conduttrice parla, ma è incomprensibile*) Ci stavamo occupando dell'occuparsi del proprio benessere e stavamo raccogliendo un po' le esperienze. Stava partendo Lia, raccontando che in effetti occupandosi del proprio benessere... ha raccontato la sua esperienza dell'occuparsi del suo benessere, che brevemente ti ripresenta.
 27. LIA: Ehm... Quando va via mio fratello, perché mia mamma abita sotto mio fratello... Quando va via lui e sta via con il camper qualche notte, io mi devo occupare di mia mamma. Mia sorella ha una casa piccolissima e dovrebbe tenerla sul divano, io invece ho la casa molto grande e la posso tenere con me. Ehm... E infatti a me ha già annunciato che questo venerdì andava via perciò avevo già organizzato tutto per portare mia mamma in montagna, con noi. Poi invece ha cambiato idea perché ha detto "danno acqua per due giorni: non parto più. Andrò via il prossimo weekend". Anche se avevamo già organizzato tutto (*scandisce bene la parola*) per mia mamma... Scaldare la casa in montagna, avevo chiesto a mia figlia di poter venire su a darmi una mano... Eh... Non sono andata a

- prenderla e le ho detto “mamma, non va via Fabio, perciò stai a casa”... Tranquilla a casa, perché lei si sente tranquilla nel suo eh... Ci sono i cani, c'è mio fratello... Eh...In un altro momento mi sarei sentita in colpa.
28. ALBA: Invece non ti sei sentita in colpa?
29. LIA: Invece non mi sono sentita in colpa.
30. ALBA: (*In dialetto*) Brava, hai fatto bene..
31. LIA: (*Ride*) Perché ho pensato al mio benessere!
32. CO-CONDUTTRICE: Sì, diciamo che sei stata anche razionale, perché... (*Lia, che ha difficoltà uditive, fa segno di non aver sentito*). Dicevo, sei stata razionale, perché non hai lasciato la mamma in una situazione di caos, di incertezza...
33. LIA: No assolutamente!
34. CO-CONDUTTRICE: Sapevi che la mamma era tranquilla, in una casa sicura, quindi... Ecco, si tratta come diciamo spesso, di mettere un po' le cose sulla bilancia quindi...
35. LIA: Sì sì, se fosse andato via mio fratello non mi sarei sentita di lasciare mia mamma.
36. CO-CONDUTTRICE: Certo, appunto.
37. CONDUTTRICE: Questo è stato il benessere anche della mamma?
38. LIA: Mah, quasi sicuramente sì, perché lei è tranquilla a casa sua. Ha tutte le sue cose... In montagna invece, eh. “Che cosa faccio adesso?” è tutto un “che cosa faccio adesso?”... “Mamma, fa come la Nilda, che è il mio cane! Sta lì, siediti e guardaci!” ... “No, perché fate tutto voi!” E allora comincia, e in cucina, e fuori, e mi pulisce dove c'è già pulito... Tutto un “dov'è che è andata?!”
39. CONDUTTRICE: E infatti lella Lettura iniziale che abbiamo letto si diceva: “Occuparci della nostra felicità è possibile ed è bene, sia per noi che per i malati che assistiamo”. E mi sembra calzante, perché in effetti tu sottolinei proprio questo: nella tua esperienza, occupandoti del tuo benessere non della preoccupazione di chi non sa cosa fare, in realtà ti sei occupata anche del suo...
40. LIA: (*Sovrapponendosi alla voce della conduttrice*) Che dopo lei vuole guardare anche i suoi programmi alla televisione, che sono delle cose... Basta così, mio marito scappa! (*Ride*)
41. CO-CONDUTTRICE: Ci avete guadagnato tutti, alla fine.
42. LIA: Sì sì.
43. CO-CONDUTTRICE: Anche il marito!
44. LIA: Sì, perché lui è stato contento perché gli ho dato una mano perché è caduta una pianta, e servono due persone in effetti, non può fare tutto da solo... E (*incomprensibile*) tranquilli, non in fibrillazione ma eravamo molto più tranquilli. Abbiamo mangiato quello che volevamo e non quello che devo preparare per mia mamma per forza.
45. CO-CONDUTTRICE: Certo.
46. LIA: Ha guardato la sua televisione con quello che voleva lui e non quello che voleva guardare mia mamma... Lei ha la priorità su tutto.
47. ALBA: Lei è un peso quindi per te?
48. LIA: No, non è un peso. Devo badare a lei. Come se avessi una bambina... E infatti... Dov'è andata? Cosa sta facendo?... Non posso... Devo darle da fare così lei sta ferma... Perché lei è un continuo muoversi, capito?
49. CONDUTTRICE: Grazie Lia.
50. CO-CONDUTTRICE: Grazie, sì.
51. CONDUTTRICE: Luciano, com'è andata occupandoti del tuo benessere? L'hai sperimentato?
52. LUCIANO: Eh, io essendo da solo non... Non ho particolari problemi, nel senso... Certo, venti giorni fa stavo un po' male e mi sono deciso ad andare dal medico per fare tutte queste cose qua perché non stavo proprio bene. Poi dopo, eh, come ripeto... Essendo da solo non è che... (*Fa un gesto con la mano*)
53. CO-CONDUTTRICE: Certo.
54. LUCIANO: ... Quindi non saprei cosa dire.
55. CONDUTTRICE: Grazie, Luciano... Alba?

56. ALBA: Ma io vado a correre. L'interesse che posso avere per me stessa è quello. Riuscire ad andare a correre tutte le mattine, tutti i giorni. Di solito vado la mattina perché è il momento in cui... La mamma posso riportarla a letto dopo la colazione e so che a letto non le serve niente e quindi... Sto fuori... Un'ora, un'ora e mezza... Vado a correre in montagna, vengo giù... Adesso ci sono cose bellissime nella natura. Le piante, guardo i fiori in terra, guardo tutti i sentieri, vedo se ci sono funghi... (*Incomprensibile*).
57. LIA: E li hai trovati? Anch'io in montagna!
58. ALBA: Pochi eh... Ma li ho trovati. Ho corso dietro a quello stronzo che si nasconde sempre e ho visto dove andava. Si nasconde sempre, poi viene giù con un pezzo (*incomprensibile*)... (*In dialetto*) Stavolta te la faccio vedere io! Sono andata nel fosso e l'ho beccato!... Poi non vado io lontano... Dietro casa, insomma.
59. CO-CONDUTTRICE: E riesci ad andare ogni mattina, Alba?
60. ALBA: Adesso no... Se però se c'è il sole sì, riesco ad andare. Mi fa bene andare tutte le mattine. Adesso è tutta settimana che piove quindi sono un pochino più compressa, un pochino più nervosa, però... Con la mamma le faccio fare tutto quello che vuole... Tanto che facevo la torta anche per non sentirla parlare! (*Ride*)
61. CO-CONDUTTRICE: Hai altre alternative quando, appunto, ci sono i periodi di pioggia... o adesso che arriva l'inverno?
62. ALBA: No...
63. CO-CONDUTTRICE: ... Altri spazi così, che riesci a prenderti... ?
64. ALBA: Non posso uscire, a meno che venga la signora che mi aiuta con la mamma... E io sto lì. Devo farla parlare, (*in dialetto*) vuole sempre che stia lì vicino... Non c'è molto da fare. Ecco, spero sempre nel buon tempo.
65. CO-CONDUTTRICE: Ecco, quindi, il tuo...
66. ALBA: ... Che mi lasci uscire! Tanta testa, per star lì seduta ferma a leggermi un libro, non ce l'ho adesso perché ho più bisogno di, di muovermi e uscire e... Ho un pezzettino di giardino sotto e due terrazze, ci sono un po' di piante, e quindi se c'è bello ho anche quello lì da fare, (*in dialetto*) ma se piove ...
67. CO-CONDUTTRICE: Certo, sei un po' chiusa.
68. ALBA: Eh devo star lì ad ascoltare... Eh... Le storie della mia mamma che... Potrebbe scrivere un libro! (*Ride*)
69. LIA: (*Riferendosi ad un dialogo su cui il gruppo aveva lavorato durante il percorso*) Le unghie son ricresciute?
70. ALBA: Sì sì, son ricresciute! Stavo guardando proprio stamattina... La madonna, di nuovo!... E poi non c'è più un altro incontro quindi non vi posso più dire come sarà (*il gruppo ride*)... Ma se volete vi mando un messaggio! (*Ride*)... Se siete interessati! (*Il gruppo ride con lei*)
71. CO-CONDUTTRICE: Mandacelo, certo!
72. LIA: ... Magari fa qualcosa di... Esplosivo! (*Ride*)
73. CONDUTTRICE: Grazie!
74. ALBA: Eh basta... Non so cosa dire.
75. CO-CONDUTTRICE: Bene, quello che volevi dire.
76. CONDUTTRICE: Grazie!
77. ALBA: Prego.
78. CONDUTTRICE: Volete condividere qualcos'altro che è emerso questa settimana rispetto alla persona? Così, qualche preoccupazione che avete, qualche dialogo che non ha funzionato? Qualcosa per cui vorreste utilizzare il vostro aiuto?... (*Ride*) Perché noi attiviamo il vostro aiuto! (*Il gruppo ride*) Quindi: c'è qualcosa che volete portare in questo ultimo incontro? Qualche relazione che non ha funzionato, o che ha funzionato e che avete voglia di condividere.
79. LIA: Io frequento poco mia mamma... Ultimamente poi, con la faccenda del piede (*riferendosi ad un intervento subito da poco*), ancora meno. Mmh... Però è in via di guarigione, (*ride*) non abbasso la guardia ma è in via di guarigione. Più che altro è mia sorella che va e ogni tanto... Mi racconta. Mmh, però, per mia sorella mia mamma è la

sua bambina, perciò lei la scusa in tutto non... Mmh... Io sono molto più critica nei confronti di mia madre, lei invece la scusa in tutto. La... La porta in giro, le... Lei lavora appena mezza giornata, perciò vanno a fare la spesa e dopo la porta tipo nei centri commerciali, poi fanno l'aperitivo... Eh... E questo ad entrambe piace molto. Andare fuori... Che poi quello che ha davanti dice sempre "No! Questo è troppo per me!" Ma poi naturalmente se lo mangia tutto, lascia lì appena il piattino perché quello non si può mangiare. E ogni tanto mi condivide tutte queste cose. "Ho portato la mamma di qui, ho portato la mamma di là" ... Eh lei ha più tempo da dedicarle, però condivide con me quello che fa. Ecco.

80. CO-CONDUTTRICE: Prima, Lia hai detto, sempre parlando di dialoghi, appunto, che la tua mamma quando è sola ha paura e si chiude dentro. E, per utilizzare un dialogo, tu prima dicevi che ogni tanto tu le dici "Ma che paura hai?!"... Eh... Possiamo magari vedere qui come funziona questo scambio tra te e la mamma?
81. LIA: Guarda. Io ho sempre detto "Ma che paura hai, non ci sono qui le persone di fuori... Non c'è la fila delle persone di fuori che vogliono entrare!" ... "Eh ma bisogna chiudere! Bisogna chiudere!" ... E allora io lascio perdere, anche perché lei dice sempre che, eh, la guerra l'ha spaventata molto...
82. CO-CONDUTTRICE: Ah.
83. LIA: Cioè lei praticamente è del '31, perciò nel 40... aveva dai nove... Perciò lei era una ragazzina e... vivevano in una cascina, molto isolati, e alla sera dovevano barricare tutte le finestre e non potevano assolutamente far vedere la luce. Ehm... Insomma... Ogni tanto sentivano questi aerei, queste bombe che... Erano vicini alla ferrovia e bombardavano la ferrovia. E perciò loro le sentivano molto vicine queste bombe. E ogni tanto lei tira fuori questa faccenda della guerra...Ehm... E io penso: probabilmente tutte queste fobie, tutte queste paure... Perché lei ne ha un sacco... Eh le tira fuori perché? Perché ha vissuto questa esperienza. Noi non abbiamo vissuto questa esperienza.
84. CO-CONDUTTRICE: Eh, sì.
85. CONDUTTRICE: Allora, abbiamo provato a mettere insieme... Bello lo spunto! Grazie Chiara!
86. CO-CONDUTTRICE: Lia, l'ha detto!
87. CONDUTTRICE: (*Scrive sulla lavagna lo scambio verbale e legge quanto scritto*) Chiude sempre la porta anche se deve andare nell'orto accanto. Alba "Ma che paura hai?!"... Mamma? Cosa risponde la mamma?
88. LIA: "Eh ma vengono dentro, eh!"... Cioè, ma vengono in casa. "Ma scherzi? Ma vengono in casa!"... Perché lei è convinta di questo, eh... "Ma mamma, ma chi vuoi che ti venga in casa?" (*Gesticola nervosamente*) ... C'è il cancello elettrico, la cosa alta, la siepe, ci sono sempre qui due cani... "Ah, fa niente."... Quello che dice lei è così. Punto.
89. CONDUTTRICE: (*Scrive sulla lavagna*) E la mamma risponde "Vengono in casa, scherzi?! Vengono dentro!"
90. LIA: Vengono dentro! Quando vado a casa sua, lei ha la tapparella elettrica e poi dopo lei ha tutto chiuso, eh! E io: "C'è buio, perché non tiri su le tapparelle, apri le finestre... Un po' di luce..." ... "Ah beh, se vuoi la luce, accendila!"
91. CONDUTTRICE: (*Dopo aver riportato lo scambio sulla lavagna*) Ecco, questo dialogo ti sembra felice?... Questa relazione, questo dialogo (*legge ad alta voce quanto scritto*):
1. MAMMA: (*chiude sempre la porta anche quando deve andare nell'orto*)
 2. LIA: Che paura hai?!...
 3. MAMMA: Ma vengono in casa! Scherzi? Vengono dentro!
92. LUCIANO: Secondo me è proprio una sensazione di, di essere in casa ma di essere sola. Magari è proprio questo che può far dire alla mamma "Guarda che vengono dentro". Secondo me, come diceva prima, è che ha vissuto tutte queste cose qua e le è restata quella cosa di... Di sentirsi sola.
93. CONDUTTRICE: Luciano va già ad individuare le emozioni della mamma, e dice che c'è solitudine in questa mamma. Quindi Luciano dice così.

94. CO-CONDUTTRICE: mentre Mina scrive, Lia ti chiedo: a seguito di questo scambio, poi tu, dimmi se ho capito bene...
95. LIA: (*Registrazione incomprensibile*)
96. CO-CONDUTTRICE: ... Appunto, ricordiamoci del 10° Passo "Accettare che faccia quello che fa".
97. LIA: Perché io ho sempre questa reazione molto... Non violenta, ma di dire... Cosa ti viene in mente?! Cioè... E dopo nel vedere che lei dice che vengono dentro, io non dico più niente. A volte mi dico... Lasciamola fare.
98. CO-CONDUTTRICE: E lei trova poi il suo equilibrio lì dentro, in questo tuo lasciarla fare? Poi lei...
99. LIA: Sì sì.
100. CO-CONDUTTRICE: Ecco, per capire un po'...
101. LIA: Sì, perché poi lei... Io ho imparato tantissimo a lasciar perdere tutte queste fobie, queste manie, tutte queste... Eh... Cioè, la mia reazione è perché io sono assolutamente il contrario. Io ho questa reazione nei suoi confronti come per dire... Cosa vuol dire che possono entrare?!... Poi dopo... Ma chi vuoi che entri?! ... Non è una villa megagalattica con scritto che è del petroliere che avrà dentro un sacco di soldi! (*Ride*) Prende 500 euro al mese di pensione!
102. CO-CONDUTTRICE: Certo, però è anche vero che, come hai detto tu prima, eh... adesso provo a rielaborare un po' il tuo pensiero: tu fai un discorso razionale, sai che lei invece, lo dicevi tu stessa, probabilmente... Non possiamo saperlo ma è probabilmente la sua storia, il suo passato. Sappiamo che con le demenze la memoria è quella, quella lontana, non è quella recente, e potrebbe essere che questo la porti a fare queste cose. Quindi stai contrapponendo la tua razionalità a... Contro invece una persona che non ha quella razionalità lì.
103. LIA: Io ho capito il carattere di mia mamma leggendo un libro... Leggendo un libro di... Accidenti non me lo ricordo questo scrittore, che è una psicologa, pedagogica... Ma... "Margherite sul nostro amore" qualcosa così.
104. CO-CONDUTTRICE: Belotti?
105. CONDUTTRICE: Elsa. Elsa Belotti.
106. LIA: Sì! L'ho conosciuta anche personalmente, perché la scuola di mio figlio aveva contribuito... Va be', niente. E diceva che ci sono persone che pensano con la pancia, in questo libro, e ci sono persone che sono razionali. E ho capito in quel momento lì che mia mamma ragiona con la pancia. Non ragiona come una persona razionale... Le sue manie, le sue fobie, è perché ragiona così. Se magari prima non accettavo quello che lei diceva o faceva... Poi ho accettato perché dici lei è così.
107. CO-CONDUTTRICE: Quindi Lia, scusa eh, poi lavoriamo lì...
108. LIA: (*Registrazione incomprensibile*)
109. CO-CONDUTTRICE: No no, ma dalle tue parole estrapolo due dei passi affrontati in questi incontri: accettare che faccia quello che fa, e mi pare che sia alla base di quello che tu ci stai dicendo, e accettare la malattia. Tu dici: ragiona con la pancia. In realtà, è proprio la patologia, con cui tu vieni a patti e dici è così. Quindi...
110. LIA: E andando su con l'età non migliori. (*Ride*)
111. CO-CONDUTTRICE: Siamo sempre in cambiamento!
112. CONDUTTRICE: E a te come sembra questa relazione? (*Indica la conversazione sulla lavagna*)
113. LIA: Come sembra questa reazione?
114. CONDUTTRICE: Questa relazione, proprio. (*Indica il dialogo riportato sulla lavagna*) Questa situazione, questa relazione ti sembra felice?
115. LIA: No, non felice perché io mi scontro con la sua paura e lei è come se fosse un po' persa come per dire... No! Quello che faccio va bene. E dopo io lascio perdere. E tantissime volte vorrei dirle... "Ma perché non apri la casa, ma perché non apri le ante..."... Però faccio finta di niente.

116. CONDUTTRICE: Quindi non è felice per te che ti scontri, e non è felice per lei che dice “Ma come?!... Talmente evidente!”, non si sente...
117. LIA: Come se si sentisse in colpa per quello che fa.
118. CONDUTTRICE: Quindi individui anche le emozioni. Ormai qui c'è un gruppo che lavora alla grande! (*Ride*) ... (*Scrive alla lavagna*) Lia quindi dice senso di colpa per la mamma. Invece tu ti scontri, dicevi... Che emozione la chiami, quella di scontrarti? Che emozione provi?... Prova a cercare di esprimerla.
119. LIA: Che emozione provo... Quella di non capire, non accettare, non... Mmh... Il fatto che lei non sia così razionale come lo sono io, siamo troppo due persone completamente diverse. La sua non...
120. CONDUTTRICE: E l'emozione? L'emozione cos'è?
121. LIA: La sua non fiducia nei confronti degli altri.
122. CONDUTTRICE: ... Delusione, quindi?
123. LIA: Sì... Mancanza di fiducia.. Sì, sì.
124. CONDUTTRICE:... Può essere?
125. LIA: Sì sì... Abbastanza.
126. CONDUTTRICE: Cioè la non accettazione, quindi lo scontro, il fatto che non accetti ti fa sentire delusa? Questa è l'emozione?
127. LIA: Sì sì, sì sì... Però lascio perdere.
128. CONDUTTRICE: Allora, partiamo dal dialogo quindi. Questo dialogo ti sembra felice?
129. ALBA: Io con voi ho imparato il discorso di mediare... Perché così si parla un po' di più... Perché nella mia esperienza io devo parlare con mia mamma... E, in questo caso, risponderai...
130. CONDUTTRICE: No, aspetta, aspetta! Sei già avanti, te! (*Ride*) Te sei già alle conclusioni! Facciamo un passo alla volta: è felice questa comunicazione?
131. ALBA: Mmh no, secondo me non è felice.
132. CONDUTTRICE: Chi non è felice, in questa comunicazione?
133. ALBA: Beh, sicuramente Lia non è felice, perché la mamma non gli risponde quello che lei vorrebbe sentirsi dire. Ma (*in dialetto*) è inutile, non ti risponderà mai quello che vuoi... Scusami eh! Ti rispondo in dialetto perché talvolta, come fanno i maschiacci che rispondono con le parolacce eh... Chiaro, scusate, il concetto... Eh, scusate eh, non è il mio ma come per dire (*in dialetto*) cazzo, è tutto lì. Inutile ripetere il concetto, non ti risponderà mai. Quindi ecco perché secondo me... Non voglio fare il vostro lavoro!
134. CO-CONDUTTRICE: No no, siamo qui proprio per questo.
135. ALBA: Non voglio rubarvi il mestiere.
136. CONDUTTRICE: Era per arrivarci gradualmente. Figurati, anzi! Noi vogliamo che ci rubiate il mestiere, perché vogliamo proprio farvi trovare gli strumenti... Vogliamo proprio! (*Ride*)
137. ALBA: (*Incomprensibile*) Proprio quello che voglio imparare... A non sgridare, a non arrabbiarmi, a fare la stessa domanda quando “Che paura hai?”... Io non risponderai che paura hai! Io...
138. CO-CONDUTTRICE: Dopo, dopo, tienitela per dopo! (*Ride*) La perla tienila per dopo! Andiamo per gradi.
139. CONDUTTRICE: Lì, è lì... (*Il gruppo ride*) Quando tu dici “Non ti risponderà mai”, la non felice è Lia, ma passiamo alle emozioni: che emozioni senti, per lei? Che emozione prova una persona che... Mmh... Gli viene risposto quello che non vorrebbe? Che emozioni prova?
140. ALBA: Beh... Mmh... Aspetta che trovo il termine.... Mmh...
141. LIA: (*Incomprensibile*) ... Mia madre non parla molto...Volevo dire... Non è che mi dice “No non vengono in casa” mi dice proprio “Ma sei matta?! Vengono dentro in casa, eh”... Cioè... Sei fuori di testa?
142. ALBA: Sì, sì..
143. LIA: Non dice tranquillamente... Dice proprio (*in dialetto*) “Ma sei matta?!”

144. CO-CONDUTTRICE: Quindi proprio una risposta... Spontanea.
145. LIA: Sì sì.
146. CONDUTTRICE: (*Cerca di modificare alcune parole del dialogo ma la scritta sulla lavagna non si cancella*) ...Però lasciamo questo perché non riesco a cancellare! (*Ride*)
147. CO-CONDUTTRICE: Ma sì, va bene, il senso è quello. (*Il gruppo propone di cercare dell'alcool per cancellare, ma si decide di continuare*)
148. CONDUTTRICE: Ok, quindi (*rivolta ad Alba*) ti è venuta a te l'emozione?
149. ALBA: L'emozione ...Mmh...
150. CONDUTTRICE: Che può provare, Lia, sentendosi rispondere quello che non vorrebbe che le venisse risposto?
151. ALBA: Beh, cosa potrebbe avere? Angoscia, perché uno sta in casa buia...
152. CONDUTTRICE: Ah, questo la mamma? La mamma angoscia.
153. ALBA: Mmh.
154. CONDUTTRICE: E la Lia, invece?
155. ALBA: La Lia delusa... Delusa no? Perché non ti ascolta...
156. LIA: Eh, non ascolta niente!... Ha anche il suo telefonino, il telefonino sempre in borsa e...
157. CO-CONDUTTRICE: (*Interrompe Lia*) Aspetta Lia, rimaniamo... Rimaniamo concentrate sulla conversazione lì, perché altrimenti sappiamo che si aprono mondi su questo.
158. LIA: Ah sì sì, scusa.
159. CO-CONDUTTRICE: Non so se qualcuno voleva aggiungere qualcosa, se no provo anch'io a dare la mia...
160. LUCIANO: No secondo me... La mamma solitudine.
161. CONDUTTRICE: Lia come si sente, secondo te? Hai individuato subito la solitudine della mamma. E Lia invece come può sentirsi in una comunicazione così?
162. LUCIANO: Secondo me un po' in contrasto... Un po' in contrasto perché... Mmh.
163. CONDUTTRICE: (*Scrivendo sulla lavagna*) Scrivo in contrasto.
164. LUCIANO: Mmh. (*Annuisce*)
165. CONDUTTRICE: Chiara?
166. CO-CONDUTTRICE: Allora, io dico che se noi... Dico che secondo me non è una conversazione infelice. O meglio: è forse infelice per Lia perché le aspettative sono diverse da quella che è la realtà, per cui uno ci resta male. Però se partiamo dal senso che diamo noi in questo gruppo alla "felicità possibile", che non è la felicità assoluta, è il trovare un punto di incontro in cui sia noi sia il nostro caro, si stia sufficientemente bene... Allora secondo me non è infelice. Perché è vero che tu sei un po' delusa, per usare una delle emozioni, è vero che la mamma manifesta questa paura antica, questa solitudine anche come dice Luciano, però è anche vero che poi lo trovate il punto d'incontro: tu ad un certo punto non dici più niente, la lasci fare e lei, in questo suo fare trova la sua dimensione. Quindi secondo me non è infelice in senso stretto. Ha delle sfumature di infelicità, ma una "felicità possibile" la trovate, là dentro.
167. LIA: Sì... C'è sempre la faccenda del mediare. Io non dico più niente e così lei è tranquilla. Io non la continuo a incalzare eeh... Devi fare così e devi fare così...
168. CO-CONDUTTRICE: Eh sì. Diciamola proprio col passo: accettare che faccia quello che fa.
169. LIA: Sì. sì sì.
170. CO-CONDUTTRICE: E' una scelta intenzionale che tu fai. E sai che questo accettare quello che fa e questo non dir niente, porta ad un equilibrio, poi. Quindi in questo senso per me non è infelice. Tu, Mina?
171. CONDUTTRICE: (*Indicando la lavagna*) Tu che emozioni gli daresti?
172. CO-CONDUTTRICE: Allora... Alla mamma metto paura. A Lia metto dispiacere ma anche delusione... Insomma, lo condivido, ecco.
173. CONDUTTRICE: Bello il pezzettino che apri te. Molto bello. Perché in effetti poi, con il tuo sguardo, l'ho riletto... Chiude sempre la porta anche se deve andare nell'orto

accanto. Questo, messo così, non con il giudizio della serie (*in dialetto*) “Ma cosa fai?!”... Ma “Ma che paura hai?”, al di là del non fare domande poteva in realtà aprire. Quindi la mamma la guarda e dice “Ma come che paura? Sei fuori? Scherzi? Sai che vengono dentro?” ... Così, a me, leggendolo così... Vero, diventa come un dialogo che non è infelice. Anzi, potrebbe aprire. In realtà, a proposito di Lia che dice... Giustamente... Lei ha portato un po’ il senso di tanti altri passi, che servono per aprire il dialogo, e quindi... Eh ciao! Aprirebbe altri dialoghi successivamente a una mediazione, come tu hai fatto... Accettare che faccia quello che fa, anche perché tu ti dovevi ridimensionare, ma in realtà aprirebbe anche altro. Ad altro dialogo, in realtà. E quindi a me veniva l’emozione... Cioè detta così, a me... Non è... Tanto per lavorarci sopra, a me verrebbe: Lia stupore (pausa lunga e scrive alla lavagna) e la mamma... L’emozione che può provare la mamma è di incomprensione... Ché, come fai a non capire? (*Scrive alla lavagna*) Adesso arriviamo al lavoro tanto caro a Alba, che voleva già arrivarci dieci minuti fa (*ride e con lei il gruppo*). Ormai lei conosce le tappe e dice “Dai che so come si fa! Vi dico come avrei risposto!” (*Ride*). Ecco, bene. Allora Alba tu cosa avresti risposto e in quale turno? (*Aggiunge i numeri dei turni verbali allo scambio sulla lavagna*)

174. ALBA: Beh quindi mediazione e eco come... Come avete detto voi.
175. CONDUTTRICE: (*Ride, e con lei il gruppo*)
176. ALBA: (*Ridendo*) E scusa, eh!! Mica scaldiamo la sedia, mica pettiniamo le bambole qui, eh! (*Ride*) Scusa, chiude sempre la porta, quindi “Ma che paura hai?” oppure “Ah si? hai paura?” Quindi eco. E’ questo l’eco, no?
177. CONDUTTRICE: Risposta in eco (*scrive ridendo compiaciuta*)
178. ALBA: Risposta della nonna: “Ma vengono in casa, scherzi, vengono dentro”. “Ma dici che vengono dentro, ma vieni con me andiamo nell’orto e vediamo, poi ritorniamo e vediamo”... La mediazione, cercare di...
179. LIA: Dietro questa casa...
180. ALBA: Non so se la tua ascolta.
181. LIA: C’è un bel pezzo di terreno con orto, piante eccetera. C’è l’autostrada, l’autostrada con questi pannelli...
182. ALBA: Bella silenziosa allora... (*Si sentono voci sovrapposte*)
183. LIA: No, no con questi pannelli, non... senti pochissimo è...
184. LUCIANO: Non si sente rumore. Sono assorbenti, non si sente rumore.
185. LIA: Perciò, essendoci l’autostrada non ci sono altre case, una strada normale... No, c’è autostrada. Perciò che...
186. CONDUTTRICE: Alba suggerisce questa risposta. Dice (*Si sentono voci sovrapposte*) ... Dice, fa una risposta in eco e dice: ”Ah! Vengono in casa?” Riprende il discorso della mamma per aprire, per aprire ad un dialogo ulteriore. Altri suggerimenti?
187. ALBA: Passato l’esame poi che faccio? (*Ride e ride il gruppo*) O mi metto vicino a voi quindi saremo in tre e qui solo in due? (*Il gruppo ride*)
188. CONDUTTRICE: Che altre risposte potevano esserci e a quale turno, perché abbiamo capito che c’è un secondo turno e un quarto, suggerisce Alba (*lo mostra alla lavagna*).
189. LIA: Fargli una... Precisazione così, mi direbbe... ”Ma certo, scherzi, certo!” Lei è convintissima.
190. CONDUTTRICE: Quindi tu Lia, dici: certo, sicuramente avrebbe aperto al dialogo, anzi, ti avrebbe rafforzato, avrebbe dato altri elementi?
191. LIA: Avrebbe rafforzato le sue convinzioni: che vengono sicuramente in casa, sicuramente, se uno non chiude tutto...
192. CONDUTTRICE: Che... A te viene in mente che tu avresti potuto dare altre risposte? Qui al turno 2 o al turno dopo (*Indica la lavagna*).
193. LIA: In questi casi direi: “Va bene mamma, lasciamo perdere”. (*Ride*)
194. CONDUTTRICE: Dopo? Dici: ”Mamma va bene, lasciamo perdere”. Risponderesti così?
195. LIA: Sì, sì... Rispondo sempre così, quando lei mi fa tutte queste... Eh... Tutte queste cose...

196. CO-CONDUTTRICE: E la mamma cosa, come reagisce quando rispondi così?
197. LIA: Niente, dopo magari parliamo di questo, di quello o di quell'altro, oppure...
198. CONDUTTRICE: Quindi si chiude l'argomento.
199. LIA: Esatto, per me è chiuso l'argomento. "Eh sono venuta a prendere la roba da lavare" (*in dialetto*) "Ah ma non ho niente". Vado in bagno e la cesta... Boom! (*Fa il gesto con la mano disegnando una montagna*) "Mamma come fai a dire che non c'è niente" (*In dialetto, ridendo*) "Ah non mi ricordavo". Lascio perdere. Lascio perdere...
200. CO-CONDUTTRICE: Perché è vero che non se lo ricordava più.
201. LIA: Ah?
202. CO-CONDUTTRICE: Perché è vero che non se lo ricordava più.
203. LIA: Sì, è così...
204. CONDUTTRICE: E te Luciano? Cosa diresti?
205. LUCIANO: Io direi al turno 2, mi, mi farei spiegare il tipo di paura, perché ha paura, cioè il perché della paura.
206. CONDUTTRICE: E quindi cosa le diresti... Chiude la porta, la vedi che chiude bene la sua porta, la vedi e cosa le dici?
207. LUCIANO: Io le direi: "Ma perché chiudi tutto?" Perché lei chiude tutto anche andando nell'orto, diciamo... Nel senso di voler capire la sua paura. Probabilmente è quel passato che aveva anche nelle guerre così, non, non l'ha mai superata questa paura... Cioè anche quando prima si barricavano in casa durante la guerra, sentivano le bombe e tutte queste cose qua, secondo me non ha mai superato queste paure qua. Quindi è in casa anche magari da sola, lei chiude sempre tutto, sempre, sempre. Perché secondo me queste paure non le ha mai superate.
208. CONDUTTRICE: Le daresti modo di raccontare questa sua parte narrativa.
209. LUCIANO: Le darei modo di raccontare queste paure, queste, queste cose che sente, diciamo. Perché la paura è una cosa che abbiamo tutti, diciamo, però a volte diventano anche fobie. Come diceva Lia. Quindi cercherei di capire il perché di queste cose.
210. CO-CONDUTTRICE: Io, guarda, sposo quella di Alba. Avrei risposto la stessa cosa.
211. CONDUTTRICE: Al turno 4 quindi.
212. CO-CONDUTTRICE: Al turno 4. Allora, faccio una precisazione: il turno 2 mmh... Eh... Adesso noi la leggiamo così: "Ma che paura hai?" Abbiamo detto tante volte che anche il tono fa la differenza, ecco quindi, detto come: "Ma che paura hai" come domanda per capire, ha un senso. Detta come tono giudicante, ne ha un altro. Poniamo che in questo caso la mamma lo abbia preso proprio come una domanda. "Ma che paura hai?" Infatti lei risponde: "Vengono in casa, scherzi". A questo punto, farei proprio come Alba, aprirei: "Vengono in casa..." E vediamo... Lascerei anch'io questa cosa, questa apertura, per sapere cosa mi dici. Mi piace anche molto quello che dice Luciano, perché sapendo o ipotizzando, per carità, non abbiamo certezze, però ipotizzando che il suo ricordo sia lì in quel periodo, posso magari un po' giocarmela ridendo, di dire, vediamo se riesco a farle dire qualcosa, che poi diventa a sua volta uno spunto per dire altro... Mi piace molto questa di Alba, questa apertura... Ecco.
213. CONDUTTRICE: Anch'io starei più su, su... Sarei colpita nel vedere la mia mamma che chiude, metterei insieme i pezzi che conosco di lei, sappiamo anche che la malattia stessa da tanta paura, infatti c'è la sindrome del crepuscolo, quando verso sera, c'è proprio l'andare a chiudere, tirar giù le tapparelle, è proprio, è, è... Comune alle persone che sono malate di Alzheimer o di demenza, quindi, come dire, le darei una vicinanza emotiva dicendo: "Ah, hai proprio paura... Hai paura mamma" Quasi per agganciarci e farle esprimere l'emozione che trapela dalla sua azione di chiudere tutto. Sul turno 2 (*lo scrive*) E allora lei, forse, credo che aprirebbe, sarebbe un modo per aprire.
214. CO-CONDUTTRICE: Lia c'è una di queste che ti... Ti fa dire, mah, magari una volta la provo, oppure... Una di queste risposte, oppure dici... Vado tranquilla perché so che con la mia funziona, che è vero tra l'altro (*sorride*).
215. LIA: Sì, sì, infatti sono ancora lì eh... Perché io la lascio stare.
216. CO-CONDUTTRICE: Certo.

217. LIA: Accetto quello che lei, eh... Fa in casa sua.
218. CO-CONDUTTRICE: Sì, sì no, infatti. Sul... Se noi guardiamo il risultato, non c'è niente da dire, però usandolo come momento di riflessione non so se magari, dopo tutti questi spunti, magari c'è qualcosa...
219. LIA: Sì è bello quello: "Ah ma vengono in casa" Quasi per ironizzare, per togliere un po' questa, ehm, come si dice? Questa serietà, questa paura, no.
220. ALBA: Eh dipende da come lo dici... Se io lo dico con ironia alla mia... (*Il gruppo ride*)... (*in dialetto*) Mi dà uno schiaffo.
221. CO-CONDUTTRICE: Alba introduce una cosa importante, come si diceva prima, il tono, come dicevamo l'altra volta. Come la dici la cosa, io ho capito da quello che diceva la Lia che non era ironia, anch'io l'ho presa così, ma proprio un interesse.
222. ALBA: Sì, un falso interesse, ma la persona parte da questo tuo interessamento, no? Dice: "Ah! Dici che vengono in casa?" Non è con ironia però...
223. CO-CONDUTTRICE: Diciamo un' intenzionalità per andare ad aprire un discorso.
224. LIA: Io lo direi con ironia.
225. CO-CONDUTTRICE: Tu invece lo diresti con ironia.
226. LIA: Quasi da... Scherzo: "Ah sì? Vengono in casa?" (*Ride*)
227. CO-CONDUTTRICE: E la mamma, la conosci tu la mamma, quindi come risponderebbe?
228. LIA: No, no, lei direbbe, mmh... Certo, certo lei è molto convinta.
229. ALBA: Percepisce la tua ironia? Non si arrabbia?
230. LIA: No, no, non si arrabbia.
231. ALBA: Ah no?
232. LIA: No, no. Anzi a volte ride, a volte la prendo in giro ehm, quando andiamo fuori in macchina: "Eh mi fai bere, e dopo prendo la ciuca!"... "Va bene mamma, guido io stavolta, dai" ... "Guido io, dai, non preoccuparti"... "Ah meno male, sono più tranquilla, se guidi tu". Poi si mette a ridere, cioè, io scherzo molto.
233. CO-CONDUTTRICE: Certo.
234. ALBA: Certo.
235. LIA: Ironizzo.
236. CONDUTTRICE: Quindi ironia, proprio per sdrammatizzare, anche (*si sentono voci sovrapposte*) con ironia. Quindi è questo quello che tu accogli, dici: "Mi piace aprire e lo farei sdrammatizzando con ironia".
237. LIA: Sì, sì.
238. CO-CONDUTTRICE: Ecco come sottolineavate entrambe, ognuno fa i conti proprio con la propria storia, perché appunto, Alba dice: con la mia mamma è impossibile. Invece il vostro tipo di rapporto lo consente alla grande, anzi è, è fatto così nella comunicazione, per cui è, è, davvero ognuno fa i conti con la storia che ha. (*Tutti annuiscono*)
239. CONDUTTRICE: Con la storia che ha e con la persona che è.
240. CO-CONDUTTRICE: Eh certo.
241. LIA: Con la persona che è.
242. CONDUTTRICE: Perché, mi sembra a proposito, che c'è questo approccio più razionale che si confronta con quella tutta presa dalle emozioni, mi sembra che questo sia il tuo racconto e a me viene da sdrammatizzare, quindi faccio anche un po' di ironia. Mentre invece, ad esempio Luciano si sentirebbe molto coinvolto emotivamente e avrebbe bisogno di sintonizzarsi con questa paura della sua mamma e quindi come dire ma... Che paura c'è. La preoccupazione di Alba era quella di aprire, mmh, come dire: ti butto lì la possibilità di aprire il discorso. Penso che ognuno di noi, si confronti anche con il carattere che ha, questo mi sembra molto interessante.
243. ALBA: Anche perché se apri il discorso ti agevola a far sì di introdurre altri discorsi e di sorvolare quello che per cui ha paura, o per quello che la fa ridere, cioè ti, ti introduce in altre, in altre porte da aprire, no? Devi il discorso, e quindi da quello lì viene: "Ah, andiamo a tagliare l'ulivo", per dire. Giusto? (*Il gruppo tace per qualche momento*)
244. CONDUTTRICE: Possiamo essere soddisfatte noi... Neh? (*Il gruppo ride*)

245. CO-CONDUTTRICE: Sì veramente. Medaglia! (*il gruppo ride divertito*) Come quella che hanno dato ad Amelia per il vaccino antinfluenzale, le hanno dato la medaglia di carta (*sorride*). Sì, direi che quello che volevamo passare, in questi incontri, probabilmente qualcosa ecco siamo riuscite a passarlo, perché vediamo che le risposte, il ragionamento che c'è dietro ad alcune cose, alcune riflessioni sono molto cambiate rispetto alle prime volte in cui ci siamo incontrati. Per cui siamo contenti un po' di avervi accompagnato, con questi passi veri e propri e la vostra attenzione, il vostro impegno, la vostra voglia anche di mettervi in gioco perché quando le energie sono poche, mettere in campo strategie diverse, richiede un ulteriore sforzo, quindi... Siamo noi che ringraziamo voi sostanzialmente! (*Ride*)
246. CONDUTTRICE: Esatto. Noi vi ringraziamo, perché se da una parte ci accorgiamo, che certo, con questo metodo, che è il metodo del Dottor Vigorelli e che in effetti aiuta, ha aiutato e aiuterà diverse persone, perché è stato sperimentato in tanti gruppi e quindi si è visto che parte un po' dall'esperienza con i familiari. Ci sembra in effetti che noi abbiamo messo in moto un'altra modalità di approcciarsi, che è quello quasi di guardare un po' da fuori, un attimo, e valutare le possibili risposte, che cosa si prova, il contatto emotivo e poi ognuno ha i suoi strumenti, se li tiene in tasca e li può usare, quando lo ritiene più opportuno.
247. LIA: Praticamente dare una voce alle emozioni, perché non sai esprimere esattamente quello che provi, oppure credi di, invece... Forse abbiamo messo nero su bianco quello che una persona sente.
248. ALBA: Quindi voi avete riscontrato questo, che noi abbiamo tra virgolette imparato qualcosa da questo incontro?
249. CONDUTTRICE: Un po' come se, la sensazione che ho io, che si è messo in moto in voi un diverso modo di affrontare la situazione. Grazie a quello che si è scambiato.
250. ALBA: Sì ma se non c'è questa possibilità, appunto, di poter stare noi stessi con le nostre cose, di aiutarci e di rilassarci, non si potrebbe mai affrontare una cosa del genere. Almeno nel mio caso. Se questa cosa si fosse presentata qualche mese fa, non mi sarebbe neanche venuto in mente, assolutamente.
251. CO-CONDUTTRICE: Sì, è vero. Anche questo è prendersi il tempo per sé. Hai ragione. Sì, diceva bene anche Alba nel puntare l'attenzione sulle emozioni. Proprio uno dei passi è: riconoscere le emozioni. Serve per capire dove siamo collocati e di parallelo, se non predominante, il lavoro che abbiamo fatto tutti insieme è stato il lavoro sulle parole. Dare il nome giusto all'emozione, anche trovare una parola diversa per... Quindi...
252. LIA: Quello di trovare una parola diversa, l'ho imparato tanti anni fa, perché avevo comprato dei libri sulla PNL, dove la diversa maniera di mettere giù una frase, cambia completamente il contesto. E lì c'era un esempio, che ogni tanto io me lo, me lo ridico questo esempio: di un cieco "Sono cieco, fatemi la carità" e una persona che passava di lì e vedeva tutti i giorni questo cieco, con questo biglietto scritto così e il suo cappello era sempre vuoto. E una mattina gli ha detto ascolta: "Permetti che io ti scriva un'altra cosa, al posto del - Sono cieco fatemi la carità -" E lui fa: "Sì, sì, cosa vuoi scrivere?..." E lui allora si è messo a scrivere e poi gli ha detto: "Guarda, ho scritto: in questo periodo è primavera e io non la vedo". E ha detto che il suo cappello non era più vuoto, ma pieno di monetine.
253. CO-CONDUTTRICE: Grazie Lia.
254. CONDUTTRICE: Saper riconoscere le emozioni è sicuramente importante.
255. CO-CONDUTTRICE: Prima di salutarci abbiamo qui uno strumento di, come dire, valutazione anonima, nel senso che vi chiediamo se avete voglia di compilarlo, è un questionario proprio a crocette in cui viene chiesto ad ognuno se per esempio vengono riscontrati dei cambiamenti rispetto a prima. Cioè da prima ad adesso, rispetto al proprio caro. Se avete voglia di rispondere, anonimo, assolutamente anonimo, vi lasciamo qui la bustina poi dove inserirlo. Così non vediamo e siete liberi di scrivere anche cose brutte.

Liberissimamente. Prima però facciamo la lettura di fine. Così chiudiamo proprio il nostro incontro.

1° Commento (a cura di *Chiara Giacomelli*)

Ricordo di essere uscita da questo ultimo incontro davvero molto stanca: come ad ogni nostro appuntamento, l'inizio è stato preceduto da una certa ansia dovuta al non sapere chi e se ci sarebbe stato qualcuno. Inoltre, l'avvio caotico, non ha aiutato sicuramente. Una volta avviato il lavoro la difficoltà maggiore è stata quella di gestire le due signore, difficoltà che si è riproposta ad ogni incontro e che, per questa serata finale, si era deciso di gestire diversamente: per tutto il percorso sono state ripetute più volte le Tradizioni del Gruppo ABC, che però i partecipanti non hanno mai interiorizzato. Prima di iniziare, insieme alla conduttrice si era quindi deciso che, essendo appunto un ultimo incontro, non avremmo insistito ulteriormente. Le due signore, come si vede dal testo, tendevano a parlare tra loro (turni 17, 22, 33 ma anche 57 e 58) oppure ad aprire argomenti che distoglievano l'attenzione dal lavoro in corso (come nel turno 156), quindi ho sentito di dover impiegare molta energia nel cercare di tenere le fila perché il gruppo non uscisse dai binari, intervenendo a gamba tesa e in modo diretto (come nel turno 157) oppure (come al turno 109) cercando di tradurre le parole in passi.

Memore delle esperienze precedenti, ho preso l'abitudine di appuntare gli accenni a dialoghi che i partecipanti fanno durante il giro iniziale. Questa strategia mi è stata utilissima per restare centrata e concentrata sullo scopo del gruppo: ho notato infatti che i partecipanti tendono a raccontare moltissimo e, presi dall'emozione del momento, non riescono a fermarsi su un singolo dialogo. Le prime volte venivo travolta io stessa dal racconto, e finivo per affannarmi poi alla ricerca del materiale su cui lavorare: questa modalità, invece, mi permette anche di tenere una distanza emotiva utile quando si lavora con un gruppo tanto loquace.

Un esempio di utilizzo di questa strategia si trova al turno 80.

Gli altri aspetti a cui ho cercato di prestare attenzione sono stati, come detto, il cercare di riportare le parole all'interno dei Passi (per esempio nei turni 168 e 251) e dare dei rimandi più sintetici possibile: mi sono accorta infatti che tendo a parlare molto e, come mi è stato fatto notare durante la formazione, ad anticipare il lavoro del gruppo. Nei turni 7, 24 e 111, per esempio, mi sono limitata ad intervenire brevemente con frasi che facessero sentire ascoltato chi parlava e, al tempo stesso, facessero da sintesi a quanto veniva detto.

Nel complesso, mi ritengo abbastanza soddisfatta del percorso fatto con questo gruppo: insieme alla conduttrice abbiamo potuto vedere una piccola trasformazione nel modo in cui alcuni partecipanti hanno iniziato a porsi di fronte alle loro fatiche quotidiane e l'abbiamo restituita chiaramente ai partecipanti (turni 245 e 246).

In ultimo, posso dire di dover assolutamente imparare anche a gestire la frustrazione dovuta all'abbandono del percorso da parte di alcuni partecipanti. Queste improvvise assenze tendono a demoralizzarmi e a farmi porre domande sull'efficacia del mio agire, tanto da dover resistere alla tentazione di telefonare al "disertore" per capirne le motivazioni. Pur essendo doveroso per un professionista interrogarsi sempre sul proprio operato, è bene che impari a tenere a mente una cosa: il 10° Passo, *Accettare che faccia quello che fa*, vale anche per il conduttore nei confronti dei familiari che partecipano al Gruppo ABC!

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Le due conduttrici si sono sentite in difficoltà e hanno già capito il perché.

Bisogna anche notare che si trattava dell'ultimo incontro e che le conduttrici pensavano che sarebbe stato utile lasciare proprio come ultimo messaggio il 12° Passo: Occuparsi del proprio benessere.

Per questo motivo sono state loro che per prime fin dall'inizio hanno focalizzato l'attenzione sul benessere piuttosto che sulle parole:

5.CONDUTTRICE: Veramente! Molto! Quindi volevamo chiedervi: avete provato ad occuparvi del vostro benessere, in questa settimana?... E com'è andata? Che riscontri avete avuto nei confronti... Occupandovi del vostro benessere, è stato importante anche per la persona a voi cara, malata. No? Come? Diteci la vostra esperienza.

In un secondo tempo, invece, hanno focalizzato in modo deciso l'attenzione sulle parole e il piccolo gruppo ha risposto in modo coerente:

91.CONDUTTRICE: (*Dopo aver riportato lo scambio sulla lavagna*) Ecco, questo dialogo ti sembra felice?... Questa relazione, questo dialogo (*legge ad alta voce quanto scritto*):

1. MAMMA: (*chiude sempre la porta anche quando deve andare nell'orto*)
2. LIA: Che paura hai?!...
3. MAMMA: Ma vengono in casa! Scherzi? Vengono dentro!

Un'occasione per indirizzare il gruppo a lavorare sulle parole era già emerso al turno 10, quando Lia riferisce le parole della mamma: "vengono dentro i ladri!" ; "Eh, ma vengono dentro!". La conduttrice avrebbe potuto valorizzare queste parole scrivendole sulla lavagna e lavorando su queste.

In sintesi: qualche volta ci sorprendiamo che il gruppo non segua il Metodo ABC che si basa sull'attenzione alle parole e ne cerchiamo la spiegazione in una tendenza a divagare da parte dei partecipanti. L'esempio riportato, invece, dimostra che il gruppo va dove noi lo indirizziamo con le nostre parole!